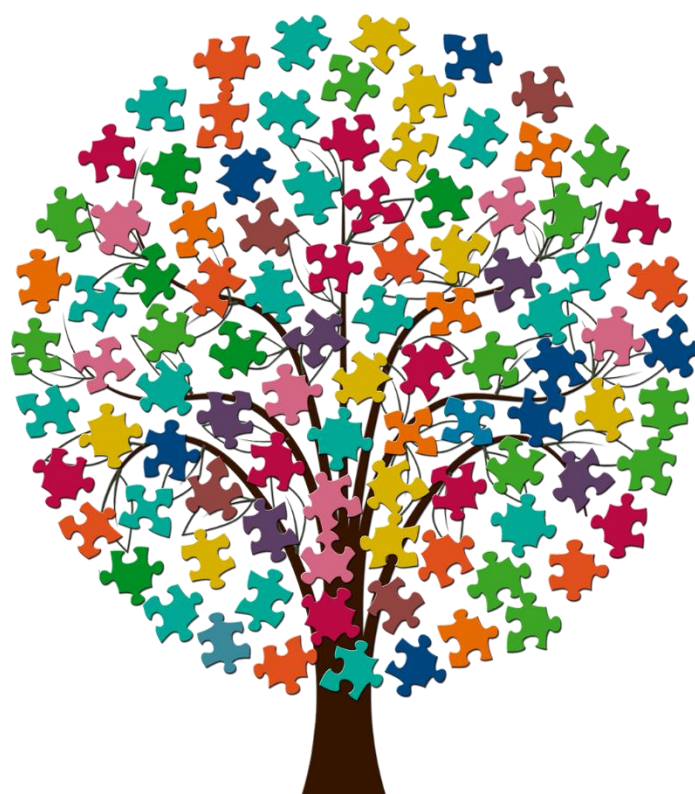




Bando “Comunità educanti”
Attività di accompagnamento e valutazione
CON I BAMBINI

Report finale di autovalutazione
“DAPPERTUTTO: quartiere educante”
(2020-EDU-01935)

06/10/2025



INDICE

Linee guida per la stesura del report finale di autovalutazione Errore. Il segnalibro non è definito.

Anagrafica del progetto	4
1 Gli obiettivi del progetto	5
2 L'attuazione del progetto	5
2.1 Le azioni realizzate.....	5
2.2 Le azioni che non è stato possibile realizzare come previsto.....	7
2.3 La comunità educante coinvolta	7
3 Le metodologie di rilevazione dei risultati	8
4 I risultati raggiunti	8
4.1 Il raggiungimento dei target previsti	8
4.1.1 Fattori che hanno favorito il raggiungimento dei risultati.....	12
4.1.2 Fattori che hanno ostacolato il raggiungimento dei risultati	12
4.2 La strutturazione della comunità educante sul territorio.....	13
4.3 Strumenti e pratiche di collaborazione a servizio della comunità educante.....	14
4.4 Lo sviluppo di competenze funzionali allo sviluppo e al mantenimento della comunità educante	14
4.5 La valorizzazione del ruolo educativo degli spazi fisici.....	15
4.6 L'attivazione e il rafforzamento di figure di sistema.....	15
4.7 L'integrazione fra i servizi e con i servizi pubblici.....	16
4.8 Il ruolo delle famiglie nella comunità educante	17
4.9 Il coinvolgimento attivo dei minori nella comunità educante.....	18
4.10 Una comunità educante per chi? Esigenze specifiche per target differenti	18
4.11 Gli apprendimenti rispetto ai meccanismi che facilitano un buon funzionamento della Comunità educante	19
5 La sostenibilità futura della comunità educante	19

Anagrafica del progetto

Anagrafica del progetto	
Titolo progetto	DAPPERTUTTO: quartiere educante
Codice progetto	2020-EDU-01935
Cluster di riferimento	135
Soggetto attuatore	Raggio di Luce Società cooperativa sociale ETS
Data inizio effettiva – data fine effettiva	Aprile 2023 – Settembre 2025
Durata prevista ed effettiva	Mesi previsti: 30; Mesi effettivi: 30

1 Gli obiettivi del progetto

Il progetto ha avuto la finalità di sostenere, rafforzare e ampliare la comunità educante nel territorio del III Municipio di Roma. L'obiettivo principale è stato quello di potenziare il sistema di relazioni nato dalla collaborazione tra diverse realtà che hanno, nel corso degli ultimi anni, realizzato progetti e proposte educative. La proposta progettuale ha previsto diverse aree di intervento: 1) Accademia delle competenze, volta alla formazione per docenti, educatori, cittadini e genitori); 2) Patti Educativi di Comunità (PEC), con la sperimentazione della figura del Community worker e di un' app di comunità; 3) Comunicazione-divulgazione, per documentare l'esperienza e generare partecipazione; 4) Co-progettazione per valorizzare spazi esterni comuni, con il coinvolgimento attivo di bambini della primaria, ragazzi della secondaria di primo grado e famiglie; 5) Family engagement; 6) Scambio tra pratiche; 7) Educazione itinerante; 8) Monitoraggio e valutazione; 9) Coordinamento; 10) Valutazione di impatto. In generale, i risultati attesi hanno riguardato: la creazione di una rete stabile e partecipata di soggetti pubblici e privati, declinata a sua volta in tavoli di lavoro territoriali altamente operativi e strettamente collegati alla comunità di riferimento; l'implementazione di un PEC efficace e integrato; la capitalizzazione dei processi di coinvolgimento e attivazione della comunità con ottenimento di risorse economiche per sostenere attività di contrasto alla povertà educativa e il miglioramento della qualità complessiva dell'intervento educativo. Nello specifico degli indicatori selezionati, i risultati attesi hanno riguardato la riduzione della povertà educativa, andando a considerare il numero di minori (86/I1) stranieri (171/I6), BES e con DSA (75/I5) coinvolti, il numero delle famiglie (101/I2) e dei docenti ed educatori (175/I3) coinvolti, il numero di interventi effettuati (92/NG1), di nuove reti attivate (106/NG2) e di protocolli, accordi di rete o convenzioni attivati (91/NG3). Le previsioni fatte in fase di stesura del progetto sono state considerevolmente superate già da V1, conservando un positivo trend di crescita nel corso del tempo.

2 L'attuazione del progetto

2.1 Le azioni realizzate

Di seguito le azioni realizzate:

- 1) Accademia delle Competenze: questa azione ha visto la realizzazione di una formazione teorico-pratica sulla tematica socio-relazionale intesa come benessere psicofisico e la capacity building. Nello specifico, dal confronto con i partner scolastici, è emersa la necessità di una formazione sul bullismo, sull'uso consapevole dei social media, sull'affettività e sulla sessualità, sull'orientamento, sull'elaborazione del lutto, sul burn-out e sul benessere su posto di lavoro. I seminari realizzati hanno passato conoscenze e competenze relativamente

alle tematiche in oggetto ed hanno prodotto proposte progettuali su ulteriori interventi da attuare, come ad esempio il ciclo di seminari sui bisogni educativi speciali.

- 2) Family Engagement: questa azione ha visto l'attivazione di uno sportello fisico presso gli istituti scolastici coinvolti per intercettare le situazioni problematiche e le risorse a disposizione, attraverso una collaborazione continua. Inoltre, l'intervento è stato ampliato rispetto a quanto previsto in fase iniziale, consentendo l'accesso allo sportello anche a docenti e minori autorizzati. Sono state accolte istanze provenienti dai singoli partecipanti per una collaborazione costante e sono stati organizzati colloqui individuali e circle time con calendario di appuntamenti.
- 3) Patto Educativo: questa azione ha visto l'attivazione di tavoli di lavoro per declinare le tematiche del Patto educativo e progettare gli interventi necessari. È stata attivata un'alleanza territoriale extra partner tra le scuole, il Municipio III e le associazioni/cooperative territoriali coinvolte nel Patto Educativo. È stata inoltre sviluppata un'APP di Comunità.
- 4) Immaginare la Comunità: questa azione ha lavorato sull'attività di co-progettazione con il coinvolgimento degli istituti scolastici interessati, delle famiglie e dei minori, in tavoli di lavoro durante i quali sono stati elaborati interventi per l'adeguamento e la riprogettazione dei luoghi adibiti alle attività educative e ludiche e degli spazi delle scuole dove svolgere attività didattiche trasversali (es. orto, attività sportive, sensibilizzazione sul volontariato e sull'inclusione e la disabilità come parte integrante della Comunità).
- 5) Ape Educante: diversamente da quanto definito in fase di progettazione, non è stato possibile utilizzare un mezzo della cooperativa. Tuttavia, lo sportello itinerante è stato realizzato facendo girare gli operatori previsti in diverse sedi sul territorio, con la finalità di intercettare bisogni e necessità dei cittadini e sensibilizzare la comunità sulle attività esistenti in sinergia con l'Azione Family Engagement. In aggiunta, in diverse occasioni di incontro, gli animatori, a seguito del confronto avvenuto negli sportelli itineranti, hanno organizzato in loco laboratori sulle tematiche emerse con la finalità ulteriore di fornire, in modo esperienziale, strumenti propedeutici alla diffusione di buone pratiche. Gli animatori si sono inoltre occupati della somministrazione dei questionari sulla rilevazione dei bisogni.
- 6) Comunità a confronto: l'azione ha visto la realizzazione di tavoli di comunità per il supporto delle attività di messa in rete e co-progettazione, svolti nelle sedi dei Partner coinvolti. Particolare attenzione è stata riservata al consolidamento della corresponsabilità educativa che ha visto oltre ai sopralluoghi previsti, molteplici altri incontri informali, finalizzati al rafforzamento della rete tra i partner coinvolti.
- 7) Azione Trasversale: sono state organizzate cabine di regia con cadenza bimensile finalizzate al coordinamento e al monitoraggio delle attività di progetto. Il gruppo di coordinamento ha

lavorato alla realizzazione dei questionari per valutare la ricaduta delle azioni svolte. Oltre ai tavoli di lavoro, è stata costante la comunicazione online tramite whatsapp, mail e Meet e offline tramite locandine e relazioni. Sono inoltre stati realizzati blog e pagine Facebook, presenti all'interno del sito di Raggio di Luce e Percorsi con i bambini. Infine, l'attività di autovalutazione è avvenuta tramite la raccolta e l'analisi di questionari opportunamente somministrati e lo svolgimento di riunioni durante le quali sono state condivise considerazioni e difficoltà incontrate in merito agli indicatori di processo.

2.2 Le azioni che non è stato possibile realizzare come previsto

L'Ape Educante è l'unica azione del progetto che ha avuto una realizzazione diversa da quanto definito in fase di progettazione. Inizialmente, il progetto prevedeva l'uso di un mezzo di trasporto, a disposizione dell'Ente Capofila, che svolgesse il ruolo di sportello itinerante. Tuttavia, la necessità delle scuole di avere gli operatori all'interno degli istituti ha portato alla scelta di far muovere gli stessi tra i diversi plessi, lavorando contemporaneamente sia sulla sensibilizzazione della Comunità, relativamente alle attività in programma, che sull'accoglienza delle necessità dei cittadini. Ne è seguita la realizzazione di sportelli stabili in varie sedi del territorio che hanno lavorato sulle tematiche intercettate, fornendo strumenti propedeutici alla diffusione di buone pratiche in modo esperienziale.

2.3 La comunità educante coinvolta

“DAPPERTUTTO: quartiere educante” nasce come un progetto di potenziamento della Comunità Educante; infatti, la maggioranza dei partner coinvolti ha già sperimentato collaborazioni in altri progetti sociali. Nel corso della sua realizzazione, tuttavia, il progetto ha anche attivato sul territorio nuove reti, stringendo collaborazioni ex novo. La rete degli attori coinvolti nel progetto è stata dunque sia potenziata che attivata. La partnership originaria ha visto la collaborazione di 19 soggetti partecipanti al progetto a cui si sono aggiunti altri 8 attori in fase di realizzazione dello stesso. Gli attori si sono coordinati nel definire momenti di co-progettazione, condivisione, coordinamento, monitoraggio e valutazione delle attività progettuali. Tali momenti hanno avuto tendenzialmente una cadenza bimensile e hanno portato alla stesura di relazioni. Sono state identificate non solo delle attività progettate, ma anche degli strumenti per la successiva valutazione delle Azioni e delle criticità emerse durante il progetto.

Tutti i partner coinvolti collaborano continuativamente tra di loro, indipendentemente dal progetto “DAPPERTUTTO: quartiere educante”, grazie alle attività di sensibilizzazione oltre che al passa parola generatosi a seguito delle attività finora svolte. Infatti, alcuni istituti scolastici, conosciuto il *curriculum* dei partner, hanno deciso di coinvolgerli in nuovi progetti.

3 Le metodologie di rilevazione dei risultati

Il processo di rilevazione è stato gestito dal Responsabile del Monitoraggio Tecnico, la Dott.ssa F.R. Rea, che ha stabilito e mantenuto i rapporti con i referenti dei plessi scolastici, raccogliendo le informazioni utili attraverso una metodologia che si è avvalsa dei seguenti strumenti di rilevazione:

- Tavoli di lavoro con le scuole al bisogno – sono stati organizzati tavoli di lavoro sulla base delle necessità delle scuole nell’ottica di una collaborazione costante, in grado di prendere in carico anche aspetti e situazioni non necessariamente previste in fase di progettazione.
- Tavoli di lavoro tra i partner (N. 13 tavoli) – sono stati istituiti tavoli finalizzati al coordinamento e al monitoraggio delle diverse azioni del progetto, finalizzati ad accogliere le criticità, pensare a possibili soluzioni, proporre e costruire strumenti ad hoc per la rilevazione dei dati (vedi di seguito), raccolte e analisi dei risultati raggiunti.
- Questionari di rilevazione dei bisogni (eventi) – finalizzati ad individuare i bisogni concreti del municipio e ad individuare le aree verso cui orientare gli interventi.
- Questionari sulla valutazione della formazione (rivolti prevalentemente a docenti e famiglie) – orientati a rilevare l’acquisizione di conoscenze e/o competenze sia da parte delle famiglie che degli operatori stessi e a misurare il loro livello di soddisfazione relativa alla formazione ricevuta.
- Questionari di valutazione delle competenze (rivolti prevalentemente ai minori) – somministrati da personale specializzato (es. psicologi e formatori), volti al rilevamento dell’incremento delle abilità e delle competenze dei minori a seguito degli interventi realizzati.
- Feedback fornito dai docenti circa il raggiungimento dei risultati attraverso la compilazione di un format. La decisione di procedere in questo modo è nata a seguito di una importante criticità inerente alla privacy dei minori, che non ha reso collaborativi i plessi scolastici, se non tramite la compilazione di schede debitamente costruite, senza alcun riferimento nominale agli alunni.

4 I risultati raggiunti

4.1 Il raggiungimento dei target previsti

I miglioramenti riscontrati a V3 sono il continuum di una costante crescita riscontrata a partire da V1. In tal senso non si segnalano miglioramenti di particolare significato o riconducibili a specifiche strategie. È certo che i risultati raggiunti e le significative percentuali di raggiungimento del valore target evidenziate in tabella sono stati positivamente influenzati da due aspetti: 1) l’adeguamento

della metodologia impiegata in corso di progetto alle specifiche condizioni e realtà incontrate; 2) la propensione alla collaborazione, prevalentemente sotto forma di “presenza”, tramite sopralluoghi, video-call, tavoli di lavoro, cabine di regia, e-mail e messaggistica, ecc. Ciò ha permesso sia la strutturazione che il potenziamento della CE, sia la calibrazione degli interventi sulle specificità degli utenti e dei contesti di appartenenza.

Rispetto invece alle batture di arresto, anche in questo caso non è possibile segnalare eventi o condizioni che hanno ostacolato il progetto tanto da non raggiungere gli obiettivi prefissati, quanto piuttosto un aspetto che ha rallentato, aggravato e reso più complesso il processo. Tale aspetto è tutta la burocrazia e la modulistica richiesta per la valutazione e l'autovalutazione del progetto (cfr. ¶ 4.1.2.).

Codice Indicatore	Denominazione indicatore	Tipo indicatore (CIB o integrativo)	Valore atteso V3	Valore raggiunto V3	% di raggiungimento del valore target
[86] I1	N. complessivo minori coinvolti	CIB	200	2936	118
[101] I2	N. complessivo genitori coinvolti	CIB	200	256	97
[175] I3	N. complessivo insegnanti/educatori coinvolti	CIB	100	283	109
[172] I4	N. complessivo minori appartenenti a famiglie economicamente fragili	CIB	20	58	77
[75] I5	N. complessivo minori BES, DSA coinvolti nelle attività	CIB	25	386	122
[171] I6	N. complessivo minori stranieri	CIB	20	249	102
[92] NG1	N. interventi a frequenza almeno settimanale, attivi sul territorio al momento della rilevazione che coinvolgono almeno 3 enti diversi	CIB	6	11	100
[106] NG2	N. nuove reti (nate dopo l'avvio del progetto), anche informali, attivate dai genitori o da altri componenti della comunità educante, attive al momento del rilevamento	CIB	5	13	117
[91] NG3	N. protocolli, accordi di rete o convenzioni, attivi al momento del	CIB	1	9	100

	rilevamento, stipulati con enti esterni alla partnership				
FS1_O	N. figure di sistema FORMALI attivate	CLUSTER	27	27	135
FS2_O	N. figure di sistema INFORMALI attivate	CLUSTER	8	9	113
PR1_O	N° di enti esterni al partenariato coinvolti nelle attività di coprogettazione e/o attivazione degli spazi (fisici o virtuali)	CLUSTER	4	4	100
PR2_F	N° di minori coinvolti nelle attività di coprogettazione degli spazi	CLUSTER	1069	1069	100
PR3_F	N° di genitori coinvolti nelle attività di coprogettazione degli spazi	CLUSTER	167	167	100
COMIN1_O	N. di minori che hanno partecipato alla fase di coprogettazione	CLUSTER	943	943	100
COMIN2_O	N. di minori che hanno partecipato alla fase di implementazione dei servizi	CLUSTER	843	843	100
COFAM1_O	N° genitori/famiglie che partecipano stabilmente (con continuità) alle attività di coprogettazione e implementazione delle attività	CLUSTER	3	3	100
COFAM2_O	N° di iniziative coprogettate con le famiglie	CLUSTER	10	12	120
COSER1_O	N° organismi di governance permanente - formali e non formali attivati (tavoli, cabine di regia, etc.)	CLUSTER	24	25	104
COSER2_F	Servizi/attività sperimentate nel progetto che sono rientrati in strumenti di programmazione territoriale (es. PdZ/ piani programmazione educativa, etc.)	CLUSTER	4	4	100
ST1_O	N. "soggetti target" che partecipano attivamente alle attività/servizi proposti dal progetto (gruppo target e il tipo di coinvolgimento)	CLUSTER	568	723	127

ST2_O	N. attori formali (ETS, associazioni, ecc.) impegnati rispetto al gruppo target esterni al partenariato iniziale coinvolti nelle attività di progetto	CLUSTER	7	7	100
ST3_F	N. attori informali (barista, allenatore sportivo, ecc.) impegnati rispetto al gruppo target, coinvolti nelle attività di progetto	CLUSTER	9	7	78
ST4_F	N. attori (educatori, insegnanti, altri operatori) formati sui meccanismi di interazione con il / sui bisogni del gruppo target	CLUSTER	35	38	109
ATT1_O	N° e tipologia di attori formali e informali che entrano nella CE esterni alla partnership	TRASVERSALI	10	10	100
ATT2_O	N° di attori formali e informali coinvolti nella CE con cui il capofila non ha mai realizzato attività pregresse in passato	TRASVERSALI	10	10	100
POT1_O	Grado di formalizzazione della CE	TRASVERSALI	Temporaneo	Temporaneo	---
POT2_F	N° operatori formali/informali coinvolti in attività formative	TRASVERSALI	24	27	113
COLL1_F	N° strumenti di condivisione di dati e informazioni implementati nel corso del progetto	TRASVERSALI	9	10	111
COLL2_F	Numero di incontri con realtà di altri territori o altre progettualità	TRASVERSALI	25	25	100
COMP1_O	N. insegnanti ed educatori che hanno incrementato le proprie competenze attraverso attività formative	TRASVERSALI	299	283	95
COMP2_O	N. altri operatori che hanno incrementato le proprie competenze attraverso attività formative	TRASVERSALI	242	218	90

4.1.1 Fattori che hanno favorito il raggiungimento dei risultati

I risultati raggiunti sono stati molto al di sopra di quanto ipotizzato in fase di progettazione. La preesistente collaborazione tra i partner ha consentito di potersi avvalere di una rete ben avviata di buone relazioni con strutture e servizi presenti sul territorio. Tali sinergie sono state in gran parte potenziate e parzialmente attivate, intendendo che sono state avviate n.8 collaborazioni ex novo che hanno ulteriormente rafforzato la rete che collaborava da anni. Gli aspetti che hanno più contribuito al superamento dei risultati attesi sono stati da una parte la conoscenza pregressa tra i partners e tra i partners e il territorio. Ciò ha permesso di avvalersi di un rapporto fiduciario già collaudato, sulla base del quale è stato poi possibile attivare nuove collaborazioni (ad es. L'Orto magico, Francescani nel mondo e gli Istituti scolastici). Secondariamente, di rilievo al fine dell'ottenimento dei risultati raggiunti, è stata la costante e continua presenza del referente del monitoraggio che ha raccordato i diversi aspetti e i diversi soggetti coinvolti nel progetto. Competenze trasversali quali una buona leadership, un ottimo team working, un atteggiamento fondamentalmente orientato al problem solving e al coinvolgimento attivo di ogni attore, hanno consentito il superamento delle difficoltà incontrate e di quei fattori che, seppure non abbiano impedito il raggiungimento dei risultati, lo hanno tuttavia reso più faticoso e complesso.

4.1.2 Fattori che hanno ostacolato il raggiungimento dei risultati

Tra i fattori che hanno ostacolato il raggiungimento dei risultati, sono stati registrati principalmente:

- 1) La copiosa, complessa e farragিনosa modulistica/burocrazia richiesta per la valutazione e l'autovalutazione del progetto. Considerato lo scopo del progetto (aiutare i minori e attivare/potenziare la CE) e il budget a disposizione, abbiamo riscontrato che troppo tempo e troppe risorse sono state utilizzate per corrispondere alle richieste in merito alla rendicontazione tecnica e finanziaria del progetto. Le ore previste da progetto (180 in tre anni) si sono rilevate esigue e la compilazione della modulistica richiesta ha aggravato le attività dei docenti. È necessario, infatti, considerare in modo realistico che tutta la progettazione che si attua nelle scuole se da una parte può alleggerire e supportare il lavoro dei docenti, offrendo a vari livelli un sostegno alla didattica, dall'altra comporta una serie di attività che esulano le responsabilità e vanno oltre l'orario di lavoro del corpo docenti. Riteniamo che questo aspetto vado tenuto in debita considerazione nel momento in cui vengono progettati interventi nelle scuole. Inoltre, tale aggravamento delle attività non riguarda soltanto la scuola, ma anche i partner di progetto che per poter partecipare ai diversi progetti devono corrispondere a delle condizioni che rappresentano un aggravio economico, rappresentando un fattore deterrente alla collaborazione attiva e partecipata (uno degli aspetti fondanti della CE).

- 2) Il complesso rapporto che attualmente famiglie e scuola vivono. Emerge una relazione a volte disfunzionale in cui è difficile costruire una vera alleanza educativa. Il progetto è nato con l'obiettivo di contrastare la povertà educativa che tuttavia via correla frequentemente con una condizione socioculturale deprivata, di famiglie che di fatto "non ci sono". A questa condizione se ne sommano altre, come ad esempio, di famiglie e istituzioni scolastiche che non riescono a comunicare tanto da porsi su versanti opposti di chi "accusa" e di chi "difende" i minori, di problemi organizzativi interni alla scuola che seppure segnalati dalle famiglie, faticano ad essere presi in carico e risolti, ecc. Tale stato di cose evidenzia quanto sia essenziale il ripristino di un rapporto empatico, alla base di una alleanza educativa tra famiglia e scuola. Il progetto ha rilevato tale criticità e ha iniziato a gettare le basi per la realizzazione di futuri interventi che gradualmente potranno contribuire al ripristino di tale alleanza.

4.2 La strutturazione della comunità educante sul territorio

La Comunità Educante, a cui il progetto DAPPERTUTTO ha lavorato, sia in termini di attivazione che di potenziamento della rete di collaborazioni, ha visto oltre al coinvolgimento della partnership (19 partner) anche la partecipazione di 14 attori (cfr. NG2) di cui 8 formali (rappresentati dagli Istituti Comprensivi, dalle Organizzazioni No-Profit Arte e Intrattenimento) e 5 informali (nello specifico, rappresentati da: Archetto Roma, Unieuro, Ecodest, Ava2 e Fondazione Treccani Cultura ETS). Con gli 8 attori formali sono stati stipulati accordi formalizzati e protocollati (cfr. NG3). Il grado di formalizzazione è di tipo temporaneo, con un mandato legato alla realizzazione del solo progetto (cfr. POT1_O). Tali attori, lì dove rappresentati da nuovi plessi scolastici coinvolti, hanno permesso di coinvolgere un maggior numero di minori e di famiglie; lì dove rappresentati invece da organizzazioni no-profit o altro (es. attori, scrittori, volontari, psicologi, educatori, mediatori culturali, allenatori, counselor, formatori; cfr. POT2_F, FS1_O, FS2_O) hanno partecipato alla realizzazione delle attività organizzate, dando di fatto vita ad una Comunità Educante sempre più estesa e vitale a livello capillare sul territorio. Gli attori hanno mantenuto tra di loro una comunicazione costante grazie a strumenti e pratiche di collaborazione (cfr. COLL1_F) di natura informatica (es. siti web, mailing list, gruppi whatsapp, condivisione tramite Dropbox e social media), cartacea (es. locandine, brochure, materiale editoriale a fini di sensibilizzazione) e organizzativa (es. tavoli di lavoro, cabine di regia; cfr. COLL2_F). Oltre ai tavoli di lavoro e alle cabine di regia, pianificati a cadenza mensile, la possibilità di un confronto è stata garantita ogni qual volta se ne è presentata la necessità sia attraverso contatto telefonico che sopralluoghi per un confronto vis-à-vis. Ciò ha permesso una analisi del fabbisogno del territorio più accurato e dettagliato, che ha portato alla realizzazione di attività ed eventi che hanno raggiunto un numero considerevole di minori. Tra i risultati raggiunti sicuramente sono da segnalare il potenziamento della rete della Comunità Educante, il

coinvolgimento dei minori nelle attività organizzate, la formazione degli operatori, la sensibilizzazione sull'importanza di creare e strutturare una rete di collaborazioni ma mantenere attiva e vitale. A quest'ultimo riguardo, riteniamo un successo significativo il fatto che alcune attività (es. laboratori di orto) siano rientrate nella programmazione scolastica, indipendentemente dal progetto DAPPERTUTTO.

4.3 Strumenti e pratiche di collaborazione a servizio della comunità educante

Gli strumenti e le pratiche utilizzati dalla Comunità Educante sono stati principalmente tavoli di lavoro, cabine di regia, sopralluoghi, contatti e-mail e telefonici (es. sono stati creati mailing list e gruppi Whatsapp), eventi di presentazione e di sensibilizzazione delle attività pianificate dalla CE, ed eventi di divulgazione. Un contatto costante è stato inoltre mantenuto, prevalentemente per via telefonica, tra le figure di coordinamento e i referenti delle diverse attività per supporto in caso di difficoltà. Report formali e per e-mail hanno rappresentato uno strumento utile sia per fornire aggiornamenti che a fini di monitoraggio delle attività svolte. La pratica di collaborazione che è risultata essere maggiormente efficace è il contatto telefonico a prescindere dagli incontri calendarizzati, in quanto ha permesso che la rete non fosse solo formale ma si sostanziasse della collaborazione diretta e costante, promuovendo il valore della condivisione. Carattere di stabilità hanno i tavoli di lavoro, consistenti in incontri durante i quali i diversi attori, di volta in volta coinvolti, hanno partecipato nelle diverse fasi di ideazione, pianificazione e realizzazione delle attività. È probabile che tale metodologia sia conservata oltre il termine del progetto.

4.4 Lo sviluppo di competenze funzionali allo sviluppo e al mantenimento della comunità educante

Partiamo dalla premessa che intervenire sull'empowerment in una comunità educante significa dare ai suoi membri (minori, genitori e insegnanti, ma anche tutti gli attori formali e informali coinvolti) il potere di partecipare attivamente per sviluppare la loro autostima e le loro competenze, rendendoli protagonisti del proprio percorso di apprendimento e della vita della comunità. Quindi, per sviluppare e mantenere una comunità educante, è stato fondamentale promuovere la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti e il progetto DAPPERTUTTO ha lavorato a tale riguardo attraverso l'adesione ad un patto educativo di comunità. Tutto il progetto ha messo al centro degli interventi la co-progettazione e la corresponsabilità, intorno all'obiettivo primario costituito dal benessere di bambini/e e ragazzi/e, affrontando la povertà educativa in modo sistemico. Oltre a modalità di lavoro quali cabine di regia, tavoli di lavoro, sopralluoghi, fondamentale è stata una formazione prevalentemente esperienziale, sul campo, rivolta al personale del terzo settore, ai volontari, ai genitori e ai docenti. La formazione a cui il progetto ha mirato è stata anche quella di passare dalle pratiche attraverso la sperimentazione di una metodologia di lavoro che ci si auspica venga utilizzata oltre il termine del

progetto. Un'altra competenza chiave a cui abbiamo prestato attenzione è stata la capacità di "pensare in termini di potere", cioè di agire per produrre un cambiamento verso una condizione di pari opportunità. A questo riguardo, lo sviluppo di competenze non cognitive (soft skills) si è rivelato cruciale per la gestione di emozioni e relazioni e per la coesione sociale. In quest'ottica sono stati pensati i laboratori e le attività rivolte ai minori, così come tutti gli eventi di sensibilizzazione e divulgazione organizzati per promuovere una cultura di condivisione e collaborazione all'interno della CE. I questionari somministrati in merito alla formazione hanno evidenziato un incremento percepito da parte degli utenti. Questo rappresenta un importante traguardo ma al tempo stesso un punto di partenza per organizzare una formazione più capillare in grado di colmare il fabbisogno al 100%. A fine progetto, è emerso che le attività più efficaci per accrescere la consapevolezza e le competenze della CE sono stati i tavoli di lavoro e le cabine di regia, considerando il partenariato (associazioni, comune, ecc.) e gli eventi di divulgazione e sensibilizzazione, considerando le famiglie.

4.5 La valorizzazione del ruolo educativo degli spazi fisici

All'interno del progetto DAPPERTUTTO, gli spazi fisici sono stati elementi importanti per il raggiungimento dei risultati previsti, in quanto hanno creato un contesto favorevole per la relazione tra docenti/ educatori e minori e un'occasione di partecipazione attiva. Si ritiene che il progetto abbia confermato quanto gli spazi fisici fungono da presidi educativi e da spazi di aggregazione multifunzionali che integrano attività culturali, sociali ed educative, favorendo l'inclusione e contrastando la dispersione scolastica. Gli istituti scolastici (gli istituti comprensivi Piazza Capri; Montessori, Fidenae, e Nomentano) hanno tutti messo a disposizione i loro spazi; è stato progettato e realizzato uno spazio esterno adibito ad orto ("L'orto magico"), sono stati riorganizzati spazi esterni per uso sportivo ("Sport a scuola") e sono stati costruiti spazi per lo svolgimento delle attività proposte dai partner ("Evento in piazza") con il coinvolgimento di 1069 minori e 9 figure di sistema informali (attori, scrittori, allenatori, volontari). Alcune attività (es. L'orto magico) siano rientrate nella programmazione scolastica e continueranno oltre la fine del progetto DAPPERTUTTO. Gli spazi creati (sia perché adibiti ad attività diverse, sia perché riqualificati) sono luoghi attivamente utilizzati dalla CE sia formale (es. istituti scolastici, associazioni) che informale (es. spazi di cui i cittadini possono usufruire, indipendentemente dai progetti del partenariato, come l'orto magico o gli spazi costruiti per lo svolgimento delle attività di progetto).

4.6 L'attivazione e il rafforzamento di figure di sistema

Le figure di sistema formali e informali hanno contribuito alla creazione e alla diffusione della comunità educante prevalentemente attraverso incontri di co-operazione. Le figure formali hanno

messo a disposizione una struttura organizzata e obiettivi definiti (cfr. FS1_O); mentre le figure informali, come famiglie, associazioni e gruppi di quartiere, hanno arricchito l'apprendimento con esperienze pratiche (cfr. FS2_O). L'integrazione di queste figure ha creato una rete coesa che ha lavorato in sinergia per promuovere la crescita e il benessere dei minori e delle loro famiglie, combattendo la dispersione scolastica e le disuguaglianze sociali. Le figure formali rappresentate dal partenariato del progetto, nello specifico il Dipartimento Politiche Educative Scolastiche del Municipio III, hanno agito come "ponti" tra le diverse realtà del territorio, promuovendo la collaborazione e la co-progettazione attraverso la stesura di un patto educativo di comunità e l'attivazione di tavoli di lavoro e cabine di regia. La formazione di tali figure è principalmente umanistica (psicologi, sociologi, docenti, educatori, operatori sociali) con competenze tecniche relative all'analisi dei bisogni, alla pianificazione e progettazione degli interventi educativi, all'uso di strumenti didattici innovativi (come quelli digitali) ed alla co-progettazione di azioni con altri attori del territorio. Le figure informali, rappresentate prevalentemente dalle famiglie e da operatori come attori, scrittori, allenatori, bibliotecari, mediatori culturali, volontari, animatori, hanno supportato l'educazione dei minori, con conoscenze pratiche e sociali, creando un ambiente educativo più ricco e connesso alla comunità. Il loro ruolo inoltre è stato quello di intercettare i bisogni in sinergia con le altre figure di sistema e gli Istituti scolastici. Le attività svolte hanno contribuito ad aumentare la consapevolezza degli attori informali, sul campo. Sono stati formati 44 adulti in eventi di divulgazione delle attività progettuali (volontari, psicologi, attori, personale terzo settore, ecc.), 42 genitori, 86 docenti durante le attività formative proposte ai minori (cfr. COMP2_O)

4.7 L'integrazione fra i servizi e con i servizi pubblici

Sì, il progetto ha valorizzato l'integrazione tra i servizi e tra il pubblico e il privato. Si è strutturata una collaborazione tra il Municipio III e alcune scuole (es. IC Montessori e IC Uruguay) che continueranno a lavorare insieme oltre il termine del progetto, partecipando insieme ad altri bandi per reperire i fondi necessari. La fattibilità di una collaborazione è nata sulla base della conoscenza reciproca, approfondita sul campo nel corso della durata del progetto. Ciò ha permesso di constatare la presenza di un'unione d'intenti non solo relativamente ai contenuti, ma anche alle modalità d'intervento. Infatti, i tavoli di lavoro e le cabine di regia organizzate relativamente alla progettazione, alla programmazione ed all'erogazione dei servizi hanno determinato la costituzione di un gruppo di lavoro ampio, all'interno del quale sono nate in corso di progetto, alleanze umane e professionali, tali da proseguire oltre il progetto in essere. La partecipazione e la serietà dimostrate grazie ad una presenza costante, andata ben oltre i momenti formali di condivisione, ha permesso il costituirsi di un rapporto fiduciario, caratterizzato da condivisione, supporto reciproco, costante confronto e attitudine orientata alla risoluzione delle problematiche e delle difficoltà che a mano a mano si sono presentate lungo il percorso. Partendo da una solida competenza tecnica, il fattore determinante per

l'avvio di collaborazioni durature è stato senza dubbio la componente cosiddetta trasversale, che riguarda prevalentemente la sfera personale e relazionale, ossia il modo in cui una persona interagisce con i colleghi, i superiori e i clienti/fruitori dei servizi offerti, e come affronta le sfide professionali. Aspetto critico rimane quello dei fondi per finanziare gli interventi. Poche sono le attività avviate durante il progetto che verranno continuate oltre il termine (es. le attività laboratoriali relative all'orto), questo perché mancando i fondi per la continuazione delle collaborazioni (contratti) stipulate durante il progetto. La prosecuzione delle attività sarà a discrezione e volontà dei docenti che lo faranno a titolo meramente gratuito. La partecipazione congiunta a bandi appare al momento la via preferenziale e più concreta per reperire i finanziamenti utili. Tuttavia, i progetti che si riescono ad avviare hanno tutti un termine e le attività non si riescono a mantenere oltre la fine del progetto che ne ha consentito l'avvio, si cerca di garantire una continuità nel supporto alla scuola, con la proposta di nuovi progetti e nuove attività. In questo scenario, il terzo settore ha avuto il ruolo di rendere operative le richieste degli enti pubblici, trasformando l'analisi dei bisogni effettuate nelle scuole, in proposte operative ossia laboratori, percorsi psico-educativi e/o altro tipo di interventi. Sicuramente, il progetto ha consentito ai diversi attori di stringere collaborazioni. Non si rileva una partecipazione più significativa di alcuni rispetto ad altri. Sicuramente il responsabile del progetto ha avuto un carico di attività e doveri diversi. Ognuno dei partner ha svolto attività ed ha mostrato una partecipazione conforme e congrua con il ruolo concordato in fase di progettazione. La maggior parte delle collaborazioni (certamente quelle formali), sono state formalizzate con la stipula di lettere di adesione al progetto e contratti a progetto. Infine, i luoghi di coprogettazione sono diventati stabili nel tempo nel senso che la modalità dei tavoli di lavoro è riconosciuta indipendentemente dal termine del progetto; al momento non sono stati sottoscritti patti/protocolli/intese formali tra pubblico e privato, quanto piuttosto è stata espressa la volontà di collaborare in futuro in altri bandi; tutto ciò che è stato progettato all'interno del progetto è stato di fatto e, come già detto, terminati i fondi a disposizione con la chiusura del progetto non ci sarà una prosecuzione organizzata delle attività. Una co-programmazione dei servizi tra pubblico e privato (es. quella sopra indicata tra Municipio III e IC Montessori e IC Uruguay) avverrà nell'ambito di futuri bandi a cui i servizi parteciperanno.

4.8 Il ruolo delle famiglie nella comunità educante

Il coinvolgimento delle famiglie rappresenta la grande criticità riscontrata nella realizzazione del progetto DAPPERTUTTO. Le famiglie sono state presenti al momento del confronto e della stesura del Patto educativo, su invito del Municipio III, ma per tutte le altre attività di progetto la loro collaborazione è stata pressoché scarsa. Ciò che abbiamo riscontrato è l'assenza di una relazione/collaborazione tra la scuola e le famiglie, non solo a causa di una comunicazione anch'essa assente o insufficiente, ma spesso per problematiche intrinseche alla relazione che

riguardano visioni differenti su aspetti valoriali, sociologici, psicologici e pedagogici. Spesso le aspettative soggettive e ideologiche delle famiglie non coincidono con il mandato educativo che la scuola si pone e questo causa inevitabili incomprensioni che, mancando uno spazio di confronto mediato, si trasformano in diffidenza reciproca e nel disconoscimento dei rispettivi ruoli. Molti sono gli studi e le riflessioni sulle buone pratiche da adottare per agevolare il ripristino della relazione fiduciaria tra scuola e famiglie che la letteratura di settore mette a disposizione. La totalità di questi concorda sulla centralità della costruzione di spazi di ascolto e di dialogo continuativi e strutturati. Per raggiungere uno scenario del genere, il progetto DAPPERTUTTO ha cercato di lavorare sulle premesse, utilizzando gli eventi organizzati al suo interno per sensibilizzare la comunità su quanto è possibile fare, su come è possibile intervenire e sulla presa di responsabilità di ogni cittadino della comunità del proprio ruolo educativo nei confronti dei minori. Sulla base di quanto appreso dalla realizzazione del progetto, quello che è emerso è che le famiglie ancora rispondono alla chiamata del Municipio. Infatti, una delegazione in rappresentanza delle famiglie era presente al momento della stipula del Patto. Diversamente, se è la scuola a sollecitare o richiedere la presenza delle famiglie, quanto constatato è una assenza di risposta per i motivi sopra menzionati.

4.9 Il coinvolgimento attivo dei minori nella comunità educante

Nel progetto DAPPERTUTTO, i minori hanno avuto un ruolo importante, attraverso una partecipazione guidata incentrata sul dialogo e una co-progettazione attiva supportata da facilitatori/educatori (cfr. COMIN_1O: 943). Sono stati attivamente coinvolti nell'individuazione di tematiche rilevanti (Azione 1: Accademia delle competenze) in merito alle quali sono poi stati strutturati e realizzati gli interventi (COMIN2_O: 843; Azione 4: Immaginare la comunità; Azione 5: L'Ape educante). In attività come l'orto a scuola, ad esempio, i minori hanno partecipato alla progettazione e alla realizzazione dello spazio esterno adibito ad orto; nel laboratorio sport a scuola, hanno preso parte alla riorganizzazione degli spazi esterni per l'uso sportivo; mentre nell'evento in piazza, hanno organizzato gli spazi per lo svolgimento delle diverse attività proposte. Hanno inoltre contribuito alla sensibilizzazione sulla comunità educante, producendo materiale che poi è stato usato a fini divulgativi, come ad esempio le mappe di comunità da loro disegnate o il libro Zazu e i diritti dritti. Non ci aspettiamo che le attività proseguano oltre il termine del progetto, a meno che non vengano reperiti fondi che ne consentano la continuazione.

4.10 Una comunità educante per chi? Esigenze specifiche per target differenti

Il Progetto DAPPERTUTTO non si è rivolto direttamente ad uno specifico target, in quanto ha progettato e realizzato interventi di contrasto all'abbandono scolastico. Sicuramente, indagini epidemiologiche e di settore hanno evidenziato che minori appartenenti a contesti socioeconomici disagiati, di nazionalità straniera e con disabilità risultano maggiormente a rischio di abbandono.

Tuttavia, l'approccio adottato non è partito da una categorizzazione a priori, quanto piuttosto da un'analisi dei singoli contesti di intervento, cercando di adattare/modulare le attività sulla base delle specifiche risorse e difficoltà dei minori e delle famiglie che abbiamo incontrato di volta in volta. Nel momento in cui è stata chiesta la scelta di alcuni indicatori tra una lista data (es. indicatori CIB: I4, I5 e I6), questo ci ha portato a prestare attenzione a questi target nella fase di rendicontazione, ma gli interventi progettati non sono stati pensati e realizzati specificamente per questi target, ma per tutto il gruppo-classe.

4.11 Gli apprendimenti rispetto ai meccanismi che facilitano un buon funzionamento della Comunità educante

Come precedentemente spiegato, gli elementi di successo che hanno permesso la buona riuscita del nostro progetto sono stati la preesistente collaborazione tra i partner che ha consentito di potersi avvalere di una rete ben avviata di buone relazioni con strutture e servizi presenti sul territorio. Questo ha permesso di attivarne di nuove e di rafforzare quelle esistenti, sperimentando la rete su un progetto diverso e in contesti diversi. Oltre a ciò, l'attività di coprogettazione e coordinamento ha permesso alla rete di partner di interagire, confrontarsi e supportarsi. Tra gli elementi di criticità riscontrati, come detto, sicuramente abbiamo la copiosa, complessa e farraginoso modulistica/burocrazia richiesta per la valutazione e l'autovalutazione del progetto che ha sovraccaricato i docenti e al contempo i partner; il difficile rapporto esistente tra famiglie e scuola. Tra le metodologie e gli strumenti che maggiormente si sono rivelati utili per la strutturazione ed il potenziamento della CE, elenchiamo i tavoli di lavoro e le cabine di regia, assieme a tutta l'attività di co-progettazione e coordinamento. Per migliorare l'integrazione e la sinergia con altre progettualità attive nel territorio di riferimento e finalizzate al contrasto della povertà educativa e al sostegno dei minori, riteniamo sicuramente utile uno snellimento della modulistica al fine di non aggravare la scuola già sovraccaricata da una significativa burocrazia interna e la progettazione di tavoli di incontro in cui possa essere favorita la conoscenza dei diversi interventi in essere sul territorio.

5 La sostenibilità futura della comunità educante

Riteniamo che la sostenibilità futura della CE può intravedersi nella rete dei diversi attori che approfondendo la reciproca conoscenza e al contempo conducendo un'analisi dei bisogni del territorio costantemente aggiornata, permettano l'identificazione di bandi per il reperimento di fondi e la creazione volta per volta di partnership che permettano attività di coprogettazione e realizzazione di interventi sul territorio. Di fatto, è ciò che è successo anche nel caso del progetto DAPPERTUTTO. Le competenze che si sono rivelate utili sono state sia quelle tecniche (nell'ambito della progettazione, del coordinamento di attività, del reperimento fondi, ecc.), che quelle definibili come trasversali (ascolto, problem-solving, team-working, ecc.). La partecipazione guidata dei minori incentrata sul dialogo e una co-progettazione attiva supportata da facilitatori/educatori sono

stati fattori che hanno giocato un ruolo determinante. La formalizzazione degli strumenti di programmazione non è stata pensata come qualcosa di scisso dagli specifici progetti realizzati. Quanto attuato nel progetto DAPPERTUTTO è stato fatto perché richiesto. Infatti, date la sottoscrizione ad una lettera di adesione al progetto da parte del partenariato e la firma di contratti a progetto da parte degli operatori reclutati per le attività svolte durante l'arco temporale di realizzazione del progetto, ogni altra formalizzazione si concretizza all'interno dello specifico progetto. Ciò che i diversi attori mettono in condivisione lavorando insieme su diversi progetti è la metodologia e l'uso di strumenti attraverso prassi che nascono dalla condivisione stessa più che da una formalizzazione. Ciò ovviamente non esclude la formalizzazione che tuttavia più che come punto di partenza, si attua come punto di arrivo.